

Pronto intervento: responsabilità del pentapartito

«Ambulanza, presto» Silenzio. La Regione sta... studiando

A colloquio con la compagna Franca Prisco - La triste favola delle commissioni - Bloccato il piano della passata giunta

Il giudice Giancarlo Armati è stato categorico: «Assessore, perché la Regione non ha ancora approvato un piano di pronto soccorso? Perché quello proposto dal Comune cinque mesi fa non è stato preso in considerazione?». L'assessore, il democristiano Rodolfo Gigli, ha chiesto venti giorni di tempo. «A metà settembre — ha assicurato — si riunisce la commissione che darà il via al piano. Una promessa per guadagnare tempo oppure, sotto il pungolo del magistrato, il signore si è deciso a dare finalmente volto ad un efficiente piano di pronto intervento?»



Franca Prisco

Gli interrogativi sono d'obbligo considerando l'inerzia, la passività dimostrata nel corso di questi anni dal pentapartito regionale e anche su questo delicato settore dell'assistenza sanitaria.

Con l'aiuto della compagna Franca Prisco, ex assessore comunale alla Sanità, facciamo una breve analisi di un problema che, considerato solo le 70 mila chiamate che ogni giorno arrivano al centralino della Croce Rossa, riguarda concretamente la pelle dei cittadini.

«L'assessore Gigli — dice la compagna Prisco — promette che la commissione regionale a giorni consegnerà il suo piano. Questa delle commissioni è purtroppo una triste favola. Anche il piano sanitario regionale è allo studio di una commissione. Sono però passati sei anni e ancora non è stato messo nero su bianco».

Forse è colpa degli esperti che studiano troppo... lentamente? «Non credo che si tratti di un problema tecnico. Di studi ne sono stati fatti, ma quando si arriva al momento della decisione si ritorna al punto di partenza. Questo per il piano sanitario regionale, ma la stessa cosa vale per la legge sulla incompatibilità tra professione pubblica e privata dei medici o per la riduzione delle convenzioni esterne. Su tutto il fronte sanitario pesa l'immobilismo del pentapartito regionale».

Ma torniamo al problema del pronto intervento, delle autoambulanze... «La situazione attuale è questa: le esigenze di una metropoli come Roma dovrebbero essere soddisfatte dalle venti ambulanze della Croce Rossa. E qui c'è un nodo che da anni attende di essere sciolto e che invece, con il passare del tempo, si fa sempre più intricato. Secondo la legge di riforma sanitaria il servizio di pronto intervento doveva passare dalla Crl alle Usl. Finora non se n'è fatto nulla ed anzi si parla di un riordino della Croce Rossa».

La Croce Rossa è sospesa in una sorta di limbo e costretta a comunicare a fronteggiare una situazione caotica, la Regione «studia», ma la giunta di sinistra che cosa ha fatto durante gli anni che ha governato in Campidoglio? «In un primo tempo abbiamo cercato, attraverso una convenzione, di utilizzare il patrimonio della Croce Rossa, ma i dirigenti della Crl si sono dimostrati perlopiù tiepidi di fronte alle nostre proposte. A questo punto il Comune ha deciso di realizzare un suo proprio piano di pronto intervento. Più ambulanze, più postazioni, una sala operativa capace non solo di comunicare con le vetture, ma anche di essere in contatto con i vari ospedali per guidare l'ambulanza verso il pronto soccorso giusto. Questo progetto lo abbiamo presentato

nel marzo scorso. C'era anche la stima dei costi: due miliardi ed anche la proposta per cercare di ridurre le spese attraverso una razionalizzazione dei contributi, delle donazioni che diversi enti, soprattutto banche, fanno in questo settore. Ma le chiavi della casa ce l'ha la Regione che amministra i soldi del fondo sanitario nazionale... «Già, e qui viene fuori un altro nodo che stramolla l'iniziativa dei Comuni. Sembrava naturale che un servizio come quello del pronto intervento sia di competenza dell'ente locale più vicino ai cittadini: il Comune. Ma come può un'amministrazione cittadina soddisfare bisogni così elementari se non ha gli strumenti per agire?».

Il punto è quello di dare disponibilità finanziarie direttamente alle Usl? «Certo, solo così si può intervenire con tempestività ed in maniera efficace e razionale ed inoltre ci sarebbe una trasparente attribuzione delle responsabilità. Nonostante i laici legislativi e finanziari la passata giunta di sinistra si è comunque impegnata. Il piano cittadino di pronto intervento lo abbiamo elaborato e chi invece aveva il potere di metterlo in pratica è rimasto a guardare».

Potrebbe essere interpretato come: noi il nostro dovere lo abbiamo fatto, ora sbrigateve via... «Noi comunisti cerchiamo di interpretare e soddisfare le esigenze dei cittadini. Questo valeva quando in Campidoglio c'era la giunta di sinistra e vale anche adesso che c'è il pentapartito. Quello che ci interessa è che Roma abbia finalmente un piano cittadino di pronto intervento degno di una metropoli moderna. Ed è quindi sul terreno delle cose concrete che incalzeremo il pentapartito. Opposizione dura nei confronti di chi non vuole risolvere i problemi, ma tutta la nostra capacità propositiva se veramente si vuole governare negli interessi della gente».

Ronaldo Pergolini



Non abilitati a climatizzare l'ambiente gli aeratori della metropolitana

Quella sauna chiamata metrò

«Sì, è umido e caldo, ma il fresco costa troppo»

All'Acotral e all'Intermetro spiegano che installare i condizionatori d'aria è troppo dispendioso per le caratteristiche del metrò capitolino con fermate troppo frequenti - La reazione degli utenti - Andrà meglio con la prossima linea

Funzionano? Non funzionano? Sono semplicemente spenti? Insomma perché gli aeratori del metrò non... aereano per niente? Entri sfuggendo al sole ancora nemico in questi giorni di settembre e inabissandoti sperdi di trovare leggiti fra i meandri della linea «A» e «B», quel refrigerio che in superficie appare negato. E invece ecco che quelle perline di sudore che prima stavano ben attaccate alle tempie cominciano a correre giù, simile a un torrente in piena. E in un batter d'occhio ci si sente come quando ci si ostina a fare la sauna: debole, indifeso, e soprattutto... bagnato fradicio.



Quel primo giorno vollero provare l'ebbrezza di un viaggio nel sottosuolo seicentomila romani. Era il 16 febbraio 1980. Da allora la metropolitana linea A, 14 chilometri tra le stazioni di Anagnina e Ottaviano, ha trasportato circa 140 milioni di passeggeri all'anno, più o meno pigiati sulle vetture «made» in Pistoia, La famosa casa produttrice, la Breda, industria pubblica del gruppo Efim, grazie alla metropolitana di Roma si è fatta conoscere nel mondo intero: anche da Cleveland e da Washington sono arrivate commesse. Ogni vettura è in grado di trasportare 208 passeggeri, di cui 36 seduti sui sedili studiati appositamente per resistere anche agli atti «vandali». Le porte

consentono il più rapido flusso-deflusso dei passeggeri, in modo da ridurre al minimo i tempi di sosta nelle 22 stazioni. I treni si spostano ad una velocità commerciale di 33 km/h; totalizzando quindi circa 25 minuti per percorrere l'intero tragitto. L'obiettivo dell'Acotral, la società che gestisce la metropolitana, è di realizzare una frequenza tra un convoglio e l'altro di circa un minuto e mezzo.

Intanto avanzano i lavori per la nuova linea che collegherà la stazione Termini a Rebibbia. Otto chilometri con 10 stazioni, a una distanza di circa 700 metri l'una dall'altra: questa l'identità della nuova metropolitana che dovrebbe essere aperta al pubblico per il primo tratto, entro il 1988. Saranno trasportati 48 mila viaggiatori all'ora sull'intera linea che potrà essere coperta in 14 minuti, se si riuscirà a raggiungere la velocità di 33 km/h. In tal senso non ci sarà nulla di nuovo rispetto alla più anziana linea A. La novità vera sarà costituita dalle vetture che i tecnici assicurano più sicure, grazie ad un nuovo sistema di freni e, soprattutto, più confortevoli, con un sistema di ventilazione migliorato. E quanto si aspettano gli utenti, finora costretti in abitacoli bollenti, nonostante i vagoni siano stati progettati con un sistema di condizionamento dell'aria, rivelatosi in pratica insufficiente.

La prossima linea prevederà qualche accorgimento ma niente di più. Bisogna rassegnarsi. D'altra parte solo in America pare esistano metropolitane climatizzate e nemmeno in tutte le città. All'Intermetro, l'azienda che ha realizzato l'esistente metropolitana e continua a lavorare pure per gli altri tratti in costruzione, entrano nel merito della questione tecnica. «Il fatto è che installare condizionatori d'aria in una metropolitana come la nostra non è produttivo. Costerebbe un occhio della testa sia dal punto di vista economico sia di dispersione di energia. Per quali motivi? Ma perché le fermate sono troppo frequenti e la climatizzazione sarebbe vanificata dall'entrata di nuova aria calda ogni pochissimi minuti. Ci vorrebbe cioè un sistema di condizionamento potentissimo e dunque costosissimo, per neutralizzare la nuova «onda» calda che penetra nelle vetture. In America possono farlo perché il metrò corre distanze molto più importanti dei nostri 20 km. Anche dopo la spiegazione tecnica sembra — sembra — allo stesso punto: bisogna rassegnarsi... sudare. Estate come d'inverno perché, come gli utenti del metrò sanno bene, anche nella stagione fredda la temperatura nelle vetture della metropolitana è sempre altissima. E poiché si è incapaci di farla scendere quanto d'estate. «Andrà meglio con i prossimi tratti — continuano all'Intermetro — Intanto il sistema di ventilazione lavorerà aspirando l'aria delle vetture e espellendola, cioè esattamente l'inverso di quanto avviene ora. Questo provocherà un movimento di aria più rapido e dunque un sollievo immediato maggiore. E poi gli aeratori saranno posti lateralmente; cosa che, dopo numerosi studi, è apparsa più efficace. Senza contare che le nuove vetture avranno l'apparato motore fondato su sistemi elettronici e non elettrici e ciò provocherà minor calore interno al mezzo di viaggio. Insomma se poche sono le speranze di trovare refrigerio nel vecchio metrò (a proposito pare che il grado di umidità del suolo annulli completamente la frescura di un sottoterraneo e le gallerie del nostro metrò — ovviamente — sono umidissime), non moltissimi sono gli spazi di miglioramento nel nuovo. Un po' meglio però dovrebbe andare. Almeno è quanto assicurano Acotral e Intermetro.

Maddalena Tulanti

GIORNI D'ESTATE



LOVE CITY (Tevere - Foro Italcro - P.zza M. Giardini) — È la giornata «nella quale si ragiona ciascuno che gli piace e di quello che più gli aggrada». Si parlerà di amore per la moda, per lo stile, ma anche di quanto il modo di vestire, lo stile di ciascuno di noi, si muta ad amare. Michelangelo Antonioni e Gino Paoli sono gli ospiti d'onore di «Love Love» il contenitore di spettacolo. Gino Paoli eseguirà alcune canzoni del suo ormai mitico repertorio; Michelangelo Antonioni a partire da una citazione del suo «Cronaca di un amore» parlerà del travagliato rapporto tra storie



d'amore e il cinema di ieri e di oggi e delle difficoltà di trasformare in immagini. Mario Scacchia interpreterà un brano di uno dei suoi cavalli di battaglia, «La scuola delle mogli» di Molliere assieme ad Elena Sofia Ricci, che debutta in teatro quattro anni fa proprio con questo spettacolo. Valentino Orsini ci presenterà in anteprima un piccolo brano del suo nuovo film di imminente programmazione «Figlio mio infinitamente caro», mentre alcuni disegnatori e fumettisti d'avanguardia si cimenteranno fianco a fianco su un grande tac-au-tac realizzato dal vivo collettivamente.



TERME DI CARACALLA — Oggi «l'altra metà della scena» dedica il suo sguardo interamente al cinema, là dove si rende il dovuto merito alle attrici di film di elevata e riconosciuta qualità artistica. Alle ore 21 viene proiettato «Homo Sapiens» (montaggio allusivo e raffinato di brani di repertorio di cinegiornali dal 1920 al 1958) e «Ingrid in Italia» (un cortometraggio dell'attrice, Ingrid Bergman, morta a Londra nell'agosto 1982, che illustra i suoi numerosi anni trascorsi nel nostro paese) entrambi di Fiorella Marani. Alle 23 «1789» di Ariane Mnouchkine (uno degli esempi più riusciti e recenti di trasposizione di uno spettacolo teatrale sullo schermo cinematografico).

Oggi l'altra metà è cinema



STRAUB «Il cuore nella mente»

Si riapre sabato l'Ara Coeli. La musica ci si ritrova bene, l'acustica è buona, c'è, sì, la scalinata ripida, ma c'è la scorciatoia per la scala del Campidoglio. Ed è ai piedi dell'Ara Coeli che incontriamo Massimo Pradella, musicista e direttore d'orchestra, che non ha mai preso sconcerto (tutto scontato, nota per nota) e che, anche adesso, è impegnato in «battaglie» quotidiane.



MASSIMO PRADILLA, il musicista che non prende scorciatoie

«Massimo, ma non saranno trent'anni che stai sulla breccia? «Anche di più. Ho diretto il primo concerto al Teatro Argentina — si svolgeva in la stagione di Santa Cecilia — pensa, nel 1954. Mozart (Sinfonia di Linz), Stravinskij (Petruška) e Prokofiev: il primo Concerto per violino e orchestra, interpretato da Pina Carmirelli...».

del singoli, dalla quale trae le linee dell'esecuzione. Quando ho diretto a Monaco e a Colonia i primi concerti, erano tutti meravigliati della mia scuola tedesca. — E che cosa ti è piaciuto dirigere di più, quali autori, quali musiche? «Ci vorrebbe un po' più di tempo. Il filone classico mi piace, specialmente dopo aver diretto — ero direttore della Sciaratti di Napoli — non qualche Sinfonia, ma tutto Mozart e tutto Haydn. E poi il filone che dall'espressionismo arriva ai giorni nostri: Bartók, Hindemith, Petruski. Di Petruski ho diretto, con la Bbc, l'edizione inglese del Cordovano e della Morte dell'aria. Ho presentato moltissime composizioni in «prima» assoluta...».



MERTENS, come usare la voce

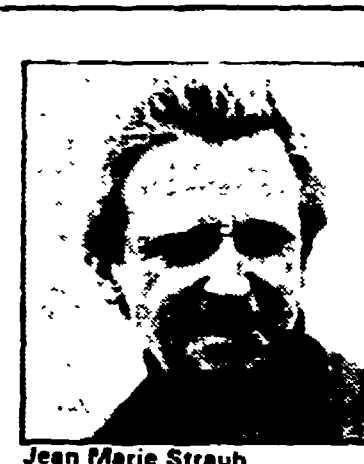


MERTENS, come usare la voce



MERTENS, come usare la voce

SCIPIONI — La rassegna del cinema di via degli Scipioni, 84 (metrò Ottaviano) «Dove il cinema è arte» prosegue sino al 15 settembre (era iniziata il 15 luglio). Oggi maratona con «Il cuore nella mente», film di Jean M. Straub e Daniela Huillet, il primo titolo, alle 10,30, è «Gesichtsunterricht», alle 12 «Fortini/Cani. Altri titoli di rilievo sono «Einleitung zu Arnold Schomburgk e Moses un Aron» (17,30), «Der Brautgamm Die Komodantin Und Der Zuhälter» (19,30), «Chronik Der Anna Magdalena Bach» (21,30). Domani è la volta di «Omaggio al teatro - Sfida all'impossibile».



SCIPIONI — La rassegna del cinema di via degli Scipioni, 84 (metrò Ottaviano) «Dove il cinema è arte» prosegue sino al 15 settembre (era iniziata il 15 luglio). Oggi maratona con «Il cuore nella mente», film di Jean M. Straub e Daniela Huillet, il primo titolo, alle 10,30, è «Gesichtsunterricht», alle 12 «Fortini/Cani. Altri titoli di rilievo sono «Einleitung zu Arnold Schomburgk e Moses un Aron» (17,30), «Der Brautgamm Die Komodantin Und Der Zuhälter» (19,30), «Chronik Der Anna Magdalena Bach» (21,30). Domani è la volta di «Omaggio al teatro - Sfida all'impossibile».

vo già alla direzione, studiavo partiture e fu importantissimo l'incontro con grandi direttori: De Sabata, Kleiber, Furtwängler, Bruno Walter con il quale poi ho anche studiato. Quest'ultimo era straordinario nel sollecitare nell'orchestra una musicalità collettiva, una creatività...».

IL BATELLO UBRACIO è sulla via Litoranea, al Km 9,500 (tra Castelporziano e Torvajonica), nel tratto di mare detto anche «Il buco». Tutte le sere a «Le bateau ivre» si può mangiare, bere e ascoltare musica rock del gruppo new wave «Extravolts» (Paolo chitarra, Davide tastiere, Jonny voce e batteria). Stasera (sabato) spaggia ci sarà anche una festa in maschera (o di travestimento). Sabato originalissima idea: il beach concert dalle 8 del mattino alle 13. Rock jazz con gli «Extravolts» e i «Fammuz».

SPORT — Nei 25 impianti speciali aperti a tutti «per vivere lo sport» (al Foro Italcro, naturalmente) oggi si può praticare nuoto, ginnastica, calcio, pallavolo, tennis e bocce. Alle 21,30, per la rassegna cinema, si proietta «La lunga strada azzurra», Italia (multiproiezione); «Immagine di un campione», Italia (uffi); «Albeno collegiale» (documentario d'epoca), Italia (nuoto) e «La musica del nuoto», Italia (nuoto).

Non c'è più tempo di dire altro, che Massimo Pradella è già «risuscitato» lui dalla scallinata dell'Ara Coeli. Non prende la scorciatoia.

Erasmus Valente